

**NOTE E DISCUSSIONI**

Mario LENTANO, *Res ipsa indicat. Usi e significati di un'espressione proverbiale in Terenzio*, pp. 632-647.

*Riassunto:* L'articolo esamina la presenza, il significato e i contesti d'uso della locuzione proverbiale *res ipsa indicat* (o *res indicium facit*) nelle commedie di Terenzio, mostrando come essa, lungi dal costituire un inerte dispositivo espressivo, sia funzionale a far emergere alcuni aspetti chiave del teatro e della visione del mondo del drammaturgo.

*Abstract:* The article examines the presence, meaning and contexts of use of the proverbial locution *res ipsa indicat* (or *res indicium facit*) in Terence's comedies, showing how it, far from constituting an inert expressive device, is functional in bringing out some key aspects of the playwright's theatre and worldview.

Martina FARESE, *Quintipore Clodio e Pompilio: due casi di polemica letteraria nelle Satire Menippeae di Varrone?*, pp. 648-658.

*Riassunto:* È opinione comune, nella tradizione di studi sulla satira menippea, che le composizioni satiriche di Varrone mancassero dell'aspetto dell'*onomasti komodeîn*, escludendo ogni tipo di scherno personale e prediligendo l'adozione di un discorso moraleggiante vago e dai toni concilianti. Tuttavia, sebbene la satira di Varrone abbia certamente poco in comune con l'aggressività luciliana, non è del tutto priva di accenni alla politica e di elementi di parodia letteraria: i frammenti superstiti presentano talvolta al lettore veri e propri esempi di caricatura poetica, mentre alcuni passi offrono una chiara testimonianza del giudizio critico del loro autore. Il presente contributo affronta questo aspetto poco noto della produzione letteraria di Varrone, soffermandosi in particolare su due poeti altrimenti sconosciuti, Quintipore Clodio e Pompilio, a cui Varrone fa riferimento nelle sue satire perché ritenuti, rispettivamente, un terribile comico e un pomposo autore tragico.

*Abstract:* It is a common assumption, in both recent and old scholarly tradition on Menippean satire, that Varro's satirical compositions lacked the aspect of *onomasti komodein*, excluding all kinds of personal mockery and opting rather to dwell on the vague and all-embracing moralizing aspects of the satirical discourse. However, although Varro's satire is certainly quite remote from Lucilian aggression, it is not completely devoid of political criticism and literary parody: its surviving fragments sometimes present to the reader veritable examples of poetic mockery and a few selected passages even offer a clear testimony of their author's critical judgement. This paper deals with this little-known aspect of Varro's literary production, focusing in particular on the figures of two otherwise unknown poets, a Quintipor Clodius and a Pompilius, whom Varro mentions in his satires as, respectively, a terrible comedian and a pompous tragic author.

Veronica REVELLO, *Cicéron, Timée: prolégomènes à une nouvelle recensio de la tradition manuscrite*, pp. 659-676.

*Riassunto:* In prospettiva di una nuova *recensio* ed edizione critica, questa nota filologica offre la prima lista completa dei manoscritti della tradizione testuale del *Timeo* ciceroniano, con qualche cenno filologico.

*Résumé:* En prévision d'une nouvelle *recensio* et d'une édition critique, cette note philologique offre la première liste complète des manuscrits de la tradition textuelle du *Timée* cicéronien, avec quelques indications philologiques.

Chiara DE FILIPPIS CAPPALÀ, *Il granchio e la farfalla su una moneta augustea. Una proposta di lettura*, pp. 677-680.

*Riassunto:* La curiosa raffigurazione di un granchio e di una farfalla su un aureo di Augusto quando non è stata associata al famoso detto *festina lente*, è stata letta in chiave simbolica come contrapposizione tra morte e vita. Questo articolo si propone di dimostrare che il conio alludeva a un preciso evento: un tentativo di complotto contro il *Princeps* sventato nell'anno 19 a.C.

*Abstract:* The curious depiction of a crab and a butterfly on an aureus of Augustus when it was not associated with the famous saying *festina lente*, was read symbolically as a contraposition between death and life. This paper aims to show that the coinage alluded to a specific event: a conspiracy attempt against the *Princeps* foiled in the year 19 B.C.

Carmelo SALEMME, *Aristia e morte di Capaneo nella Tebaide di Stazio. Note di lettura*, pp. 681-695.

*Riassunto:* Dell'aristia e morte di Capaneo, rappresentate nel X libro della *Tebaide* di Stazio, vengono esaminate le strutture espressive. Lo stile del poeta si rivela particolarmente denso, ricco di scorci e di inquadrature inedite, cui si collegano non pochi problemi di interpretazione dovuti all'estrema concisione del testo. Una continua tensione stilistica, pervasa dal senso dell'immane e dello spettacolare, è volta a rappresentare un eroismo anomalo sullo sfondo di un mondo senza luce.

*Abstract:* The expressive structures of Capaneus' *aristeia* and death, represented in the X book of Statius' *Thebaid*, are discussed. The style of the poet turns out to be particularly dense, full of foreshortenings and unusual frames, to which many problems of interpretation, caused by the extreme concision of the text, are linked. There is a continuous stylistic tension, pervaded by the sense of the huge and spectacular, in order to represent an anomalous heroism on the background of a lightless world.

Maria Jennifer FALCONE, *Osservazioni sul primo libro del De laudibus Dei di Draconzio alla luce della riscrittura di Eugenio di Toledo*, pp. 696-708.

*Riassunto:* Obiettivo di questo contributo è prendere in esame alcuni passi significativi del primo libro delle *Laudes Dei* di Draconzio e della loro riscrittura da parte di Eugenio di Toledo. L'analisi contrastiva di questa selezione di passi mostra come il testo di Eugenio si discosti molto da quello di Draconzio, modificandolo in profondità dall'interno. Se ciò ha conseguenze importanti sulla *constitutio* del testo di Draconzio, per la quale è rischioso il ricorso alla *recensio Eugeniana*, è interessante notare come, eliminati gli elementi tipici dello stile draconziano, Eugenio alteri in modo evidente soprattutto i passaggi cruciali per l'argomentazione, che non è mai avulsa dalla situazione concreta vissuta dal poeta di età vandolica.

*Abstract:* The aim of this contribution is to examine some significant passages from the first book of Dracontius' *Laudes Dei* and their rewriting by Eugenius of Toledo. The contrastive analysis of this selection of passages shows how Eugenius' text differs greatly from Dracontius'. While this has important consequences for Dracontius' *constitutio textus*, for which recourse to the Eugenic *recensio* is risky, it is interesting to note how, having eliminated the typical elements of Dracontius' style, Eugenius evidently alters above all the passages crucial to the argumentation, which is never divorced from the concrete situation experienced by the poet of the Vandal age.

Neil ADKIN, *Res = A "Thing"*, pp. 709-711.

*Riassunto:* *Res*, il sostantivo più frequentemente utilizzato in latino, è stato trattato recentemente, in modo molto approfondito, nell'articolo sul *Thesaurus*, da Marijke Ottink. Mentre il suo articolo mostra che *res* può denotare gli organi sessuali, Ottink non affronta l'uso di questo vocabolo con il relativo doppio senso. Nella presente nota si richiama l'attenzione su una nota trascurata del compianto William Barr, il quale suggeriva che *res* potesse essere effettivamente usato con un doppio significato salace. Data la frequenza dell'uso di *res*, questa proposta può avere implicazioni di più vasta portata.

*Abstract:* *Res*, which is the most widely-used noun in Latin, has very recently been given very extensive treatment in Marijke Ottink's *Thesaurus*-article. While her article shows that *res* can denote the sex organs, she does not deal with the question of this word's use as a sexual *double entendre*. In the present note attention is therefore called to an overlooked note by the late William Barr, who suggested that *res* could indeed be used with such a salacious double-meaning. Given the commonness of *res*, this suggestion has wide-reaching implications.